

Mps-Sindacati: intesa per 650 esodi volontari

LINK: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/teleborsa/finanza/17_2019-01-02_TLB.html



Mps-Sindacati: intesa per 650 esodi volontari (Teleborsa) - Nuovo anno, nuovo accordo sindacale al Monte dei Paschi di Siena. I sindacati dei bancari attivi nell'istituto salvato con l'intervento pubblico, di cui il Tesoro è azionista di maggioranza poco sotto il 70%, hanno fatto sapere in una nota di aver raggiunto l'intesa che prevede il Tfr al 100%, la riattivazione del Fondo esuberi con accesso volontario e un paracadute per le riforme previdenziali, agevolazioni su mutui e prestiti, miglioramenti per formazione e welfare aziendale. **650 ESODI VOLONTARI ENTRO APRILE 2019** - Nell'intesa, hanno precisato le sigle del credito - Fabi, First Cisl, Cgil Fisac, **Uilca**, Unisin - si prevede una nuova tranche di 650 esodi, tutti volontari, entro aprile 2019 che vanno a sommarsi alle 1.800 del 2017. Il Piano prevede un totale di 4.800 esuberi al 2021 per mezzo del Fondo di solidarietà di settore. **MOMENTO POSITIVO MA MOLTO RESTA DA FARE** -"La nuova tranche di esodi, commenta Antonio Valentini, della segreteria nazionale di First Cisl, avviene con il contestuale recupero della base di calcolo del tfr e del contributo aziendale alla previdenza complementare, prima congelati come ennesimo sacrificio offerto dai lavoratori al risanamento della banca. Vogliamo sperare che si tratti di una svolta". (Teleborsa)

FIRMATO L'ACCORDO

Patto sindacati-Mps per 650 esodi volontari

Uscite entro aprile. Previsti anche il ripristino del 100% del Tfr e 50 assunzioni

di **EMANUELA MEUCCI**

■ Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, First Cisl, Cgil Fisac, **Uilca** e Unisin hanno firmato un accordo il 31 dicembre con Monte dei paschi di Siena. Il patto prevede per i dipendenti Tfr al 100%, la riattivazione del fondo esuberi con accesso volontario e paracadute per riforme previdenziali, agevolazioni su mutui e prestiti e miglioramenti per formazione e welfare aziendale.

Nel dettaglio, ha spiegato in una nota la Fabi, guidata dal segretario generale **Lando Maria Sileoni**, vengono ripristinati «importanti elementi retributivi»

attinenti al trattamento di fine rapporto, eliminando totalmente le penalizzazioni che colpivano il personale.

Viene anche attivato di nuovo, come previsto dal piano di ristrutturazione condiviso fra l'azienda, il ministero dell'Economia (azionista dell'istituto di credito con circa il 70%) e la Commissione europea, il fondo di solidarietà legato agli esuberi, che sarà usato

su base esclusivamente volontaria. Inoltre, i dipendenti potranno ritirare la domanda in caso di modifiche dei requisiti previdenziali di accesso agli ammortizzatori sociali. In totale sono previsti 650 esodi entro aprile 2019, che si aggungeranno ai 1.800 del 2017. Il piano prevede un totale di 4.800 esuberi entro il 2021. Saranno invece 50 le nuove assunzioni di lavoratori che verranno

formati e inseriti nello sviluppo della rete commerciale.

«Gli accordi sono complessivamente positivi e finalizzati a riconoscere a tutto il personale il merito della ripresa di Mps, anche

nella consapevolezza che molto ancora resta da fare. Viene finalmente ripristinato un necessario clima di normalizzazione rispetto ai competitor nazionali. Gli incontri proseguiranno già

dai prossimi giorni per la definizione e il rafforzamento di ulteriori capitoli della contrattazione di secondo livello», ha detto **Cosimo Torraco**, il coordinatore Fabi gruppo Mps.

«La nuova tranche di esodi», ha aggiunto **Antonio Valentini**, membro della segreteria nazionale di First Cisl, «avviene con il contestuale recupero della base di calcolo del Tfr e del contributo aziendale alla previdenza complementare, prima congelati come ennesimo sacrificio offerto dai lavoratori al risanamento della banca. Vogliamo sperare che si tratti di una svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABI Lando Maria Sileoni



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CREDITO

**Firmato l'accordo in Mps
650 esuberanti in arrivo**

I lavoratori del Monte dei Paschi, con il 2019, ritrovano qualche tassello del contratto integrativo e del welfare che fu a Siena. Tra questi il trattamento di fine rapporto e l'accordo con i sindacati per l'uscita di 650 addetti a fronte di 50 assunzioni. — a pagina 10

Banche, accordo su 650 esuberanti in Mps

LAVORO

Previste 50 nuove assunzioni e il ripristino integrale del tfr

Cristina Casadei

I lavoratori del Monte dei Paschi, con il 2019, ritrovano qualche tassello del contratto integrativo e del welfare che fu a Siena. In primis il trattamento di fine rapporto: è stata infatti integralmente ripristinata la base di calcolo per il Tfr e per il contributo datoriale a previdenza complementare. Dal primo aprile di quest'anno si abolisce la decurtazione complessiva del 23% e si include nuovamente la 13esima mensilità nelle voci contabili di riferimento per il calcolo dei relativi contributi. Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin hanno raggiunto con la banca un accordo complessivo il cui equilibrio tiene insieme l'onda lunga del passato, scritto nel piano di ristrutturazione 2017/2021, con la

tranche di 650 uscite, e prova a guardare al futuro, riaprendo le porte dell'istituto a 50 bancari. Con contratti a tempo indeterminato.

Il Fondo di solidarietà sarà riaperto per 650 lavoratori - che usciranno quindi volontariamente - secondo quanto previsto dalle tappe del piano di ristrutturazione del 2017/2021. «Viene confermato il principio basilare della volontarietà di accesso», scrivono i sindacati in un volantino unitario. Non solo. Rispetto al passato arriva una novità importante per i bancari che potranno scegliere di uscire anticipatamente: è stato infatti introdotto un paracadute che consente ai lavoratori di ritirare la domanda di prepen-

sionamento nel caso in cui sopraggiungano modifiche sui requisiti previdenziali di accesso agli ammortizzatori sociali di settore. Chi esce, poi, manterrà le stesse condizioni su sanità integrativa, previdenza complementare, agevolazioni creditizie, finanziamenti.

Tornano condizioni di accesso ai mutui particolarmente agevolate, con la possibilità di rinegoziare tut-

te le tipologie di mutui sia per il personale in servizio che in quiescenza, mentre il sindacato comincia a scongelare, in anticipo rispetto alla scadenza (giugno 2019), la contrattazione di secondo livello. Mettendo sul tavolo e discutendo alcuni temi. Per esempio il sistema premiante, oggetto di vivace dibattito per non dire forte tensione. Viene confermata la validità del premio variabile di risultato che per il sindacato deve costituire l'ossatura del sistema premiante. Delle altre for-

me relative a campagne prodotti e contest si discuterà nell'ambito del confronto sindacale.

Per dare seguito al tema dell'employability sono stati ampliati i corsi per la formazione obbligatoria ma anche per le competenze trasversali, mentre sono stati riaperti i percorsi di carriera tenendo conto del criterio della sostenibilità economica e gestionale. Da ultimo Mps solidale amplia il suo bacino con la contribuzione ad ore per tutto il personale e a giornate intere per dirigenti e top manager, riportando l'attenzione sulla solidarietà. È solo un inizio con cui, spiega Cosimo Torracco, coordinatore Fabi Gruppo Mps, «viene finalmente ripristinato un necessario clima di normalizzazione rispetto ai competitor nazionali. Gli incontri proseguiranno già dai prossimi giorni per la definizio-

ne e il rafforzamento di ulteriori capitoli della contrattazione di secondo livello». «Vogliamo sperare che si tratti di una svolta» è l'auspicio di Antonio Valentini, della segreteria nazionale di First Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO MORELLI
Amministratore delegato di Mps dal settembre del 2016



ILARIA DALLA RIVA
È la Chief human capital officer del gruppo Mps



Mps

Accordo con i sindacati su 650 esodi

Mps e sindacati hanno raggiunto un accordo in tema di esuberi che conferma quanto previsto dal Piano di ristrutturazione dell'istituto approvato dall'Ue e che permise l'intervento dello Stato per il salvataggio della banca. È prevista quindi una nuova tranche di 650 esodi, tutti volontari, entro aprile 2019. Lo rendono noto i sindacati Fabi, First Cisl, Cgil Fisac, Ulca, Unisin. Le nuove uscite si aggiungono alle 1.800 del 2017. Il Piano prevede un totale di 4.800 esuberi al 2021

per mezzo del Fondo di solidarietà di settore. «La nuova tranche di esodi - sottolinea in una nota Antonio Valentini, della segreteria nazionale di First Cisl - avviene con il contestuale recupero della base di calcolo del tfr e del contributo aziendale alla previdenza complementare, prima congelati come ennesimo sacrificio offerto dai lavoratori al risanamento della banca. Vogliamo sperare che si tratti di una svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ESODI MPS MA CI SI PUÒ RIPENSARE

Maurizio Bogni

Il bancario prende i soldi dell'incentivo all'esodo e va pensione. Ma può ripensarci, rinunciare all'assegno di "buonuscita" e rientrare al lavoro in azienda se nel frattempo cambiano le regole della "quiescenza". Lo stabilisce un accordo tra sindacati e Banca Mps che entro aprile vedrà l'uscita di 650 dipendenti.

pagina IV

Il credito

Mps, sì a 650 esodi ma il dipendente ci può ripensare

MAURIZIO BOLOGNI

Il bancario prende i soldi dell'incentivo all'esodo e va pensione. Ma può ripensarci, rinunciare all'assegno di "buonuscita" e rientrare al lavoro in azienda se nel frattempo cambiano le regole della "quiescenza". Lo stabilisce un accordo tra sindacati e Banca Mps. Patto "innovativo per neces-

sità", di fronte all'incertezza normativa portata sullo scenario previdenziale dalle riforme del governo Lega-CinqueStelle: quota 100 garantirà ora e in futuro l'uscita anticipata dal lavoro oppure no? Quali altre sorprese nelle prossime settimane?

Per mettere i lavoratori al riparo da turbolenze, l'accordo stipulato l'ultimo giorno del 2018 tra

Mps e sindacato per l'uscita volontaria e incentivata entro fine aprile 2019 di altri 650 dipendenti, introduce questa singolare "clausola del ripensamento": il dipendente potrà ritirare la domanda di uscita volontaria dal lavoro se nel frattempo dovessero cambiare i requisiti previdenziali di accesso agli ammortizzatori sociali del settore in modo tale

da non consentirgli più di "scivolare" in pensione. Uscita dal lavoro sì, insomma, salvo che la Manovra finanziaria e le riforme del go-

verno giallo-verde non tirino brutti scherzi ai "pensionandi" Mps.

L'accordo tra Banca Mps e sindacati in tema di esuberanti conferma quanto previsto dal Piano di ristrutturazione dell'istituto approvato dall'Ue e che permise l'intervento dello Stato per il salvataggio della banca. Le nuove 650 uscite entro aprile 2019 - ricordano i sindacati Fibi, First Cisl, Cgil Fisac, Uilca, Unisin - si aggiungono alle 1.800 del 2017. Il Piano prevede un totale di 4.800 esuberanti al 2021 per mezzo del Fondo di solidarietà di settore. Il nuovo accordo prevede anche 50 assunzioni a tempo determinato da destinarsi agli sportelli della rete commerciale.

«Leggiamo come un segnale incoraggiante - commenta Antonio Valentini, della segreteria nazionale di First Cisl - il fatto che la nuova tranche di 650 esodi, tutti volontari, avvenga con il contestuale recupero della base di calcolo del Tfr e del contributo aziendale alla previdenza complementare, prima congelati come ennesimo sacrificio offerto dai lavoratori al risanamento della Banca. Vogliamo sperare che si tratti di una svolta. Pur a fronte del positivo recupero in termini di accantonamenti previdenziali e di fine rapporto - aggiunge - per il personale in servizio resta purtroppo l'onere delle giornate di

Di che cosa stiamo parlando

Lo Stato è entrato nel capitale di Banca Mps e ne è temporaneamente diventato il primo azionista a fronte di un piano aziendale di riduzione dei costi attraverso 4.800 esuberanti al 2021. Nel 2017 sono già uscite 1.800 persone. Ora se ne aggiungono entro aprile altre 650 grazie ad un accordo sindacale.

solidarietà, al momento prorogate per un anno, con cui i lavoratori hanno sin qui dato un enorme sostegno alla ripresa aziendale: auspichiamo che sia l'ultimo gravame richiesto ai dipendenti. Invece, per chi esce con questo nuovo accordo è positivo che, stanti le incertezze sul fronte previdenziale, sia stata introdotta la clausola di salvaguardia che consente l'eventuale ritiro della domanda di adesione all'esodo da parte dei lavoratori».

Ritorno del Tfr al 100%, riattivazione del Fondo esuberanti con accesso volontario e paracadute per riforme previdenziali, agevolazioni su mutui e prestiti, miglioramenti per formazione e welfare aziendale, le misure previste dal patto sono nell'insieme giudicate con favore pure dal sindacato Fibi. «Gli accordi sono complessivamente positivi e finalizzati a riconoscere a tutto il personale il merito della ripresa di Mps, anche nella consapevolezza che molto ancora resta da fare - dice il coordinatore Fibi Gruppo Mps,

Gli esodi

È stata introdotta una originale "clausola di ripensamento" nell'accordo sugli esodi incentivati Mps

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cosimo Torraco - Viene finalmente ripristinato un necessario clima di normalizzazione rispetto ai competitor nazionali. Gli incontri proseguiranno già dai prossimi giorni per la definizione e il rafforzamento di ulteriori capitoli della contrattazione di secondo livello».



SIENA REDIVIVA

Mps archivia l'emergenza: torna ad assumere

I sindacati hanno sottoscritto con Montepaschi una serie di accordi: stop alle penalizzazioni sul trattamento di fine rapporto, riattivato il Fondo di solidarietà per il ritiro anticipato, ripartono i percorsi formativi e via libera a cinquanta nuovi addetti

NINO SUNSERI

■ Il 2019 comincia bene per i dipendenti Mps. Dopo sei anni di sacrifici i sindacati hanno sottoscritto con il gruppo un accordo che prevede l'assunzione di 50 giovani e il ripristino di alcuni benefici che la crisi aveva messo in frigorifero. Lo comunica una nota della Fabi annunciando che, con questo protocollo si chiude la fase di emergenza.

Vengono infatti rimosse tutte le penalizzazioni che avevano colpito i dipendenti nell'ambito del piano di riorganizzazione. Viene ripristinato il diritto all'intero Tfr, e la riattivazione del Fondo esuberi che agevolerà gli esodi volontari. Inoltre tornano in vita alcuni benefit come le agevolazioni su mutui e prestiti, l'accesso ai corsi di formazione e forme innovative di welfare aziendale.

Questo annuncio dimostra che la banca è uscita dalla sala di rianimazione come confermano i conti al 30 settembre chiusi con un utile di 397 miliardi a fronte dei tre miliardi di perdite dello stesso periodo dell'anno precedente. Da qui a dire che il gruppo sia ormai fuori pericolo ce ne corre. Soprattutto considerando l'emorragia di depositi. Nei primi nove mesi, infatti, la raccolta è scesa ancora di 2,6 miliardi attestandosi a 193 miliardi.

I PROBLEMI

Anche le assunzioni e le altre buone notizie arrivate sotto l'albero di Natale non sono certo una sorpresa anche se sindacati e azienda, volendo sfruttare l'effetto mediatico le hanno comunicate proprio il giorno di Capodanno. Un augurio di buon lavoro per il 2019.

Tuttavia i problemi restano. So-

prattutto considerando che le assunzioni fanno parte del piano industriale al 2021 che certo non si può considerare una passeggiata di salute.

Nell'intesa, hanno spiegato le sigle del credito - Fabi, First Cisl, Cgil

Fisac, **Uilca**, Unisin - si prevede una nuova tranche di 650 esodi, tutti volontari, entro aprile 2019 che si aggiungono alle 1.800 del 2017.

Nel triennio arriveranno cinque-

cento giovani a fronte di esodi previsti per 5.500 persone. Di queste 4.800 uscite saranno effettuate attraverso l'attivazione del Fondo di solidarietà. Altre 450 saranno frutto della cessione o della chiusura di attività non più strategiche e 750 deriveranno dal turnover fisiologico del personale. Spariranno 600 sportelli. Resteranno 1.500 agenzie (oggi 2.100) e meno di ventimila dipendenti.

Una cura dimagrante che ha portato anche all'alleggerimento del portafoglio con la cessione delle partecipazioni non più strategiche. Per esempio Monte Paschi Belgio venduta a Warburg Pincus per 42 milioni di euro. Vendute Firenze Parcheggi, e parte del patrimonio immobiliare. Poi c'è stata l'Opa sui bond Casaforte che ha mandato in archivio l'ultima operazione realizzata nell'era Mussari. Anche la banca online Widiba potrebbe trovare un'altra proprietà. Non solo. Dopo la maxi cartolarizzazione da 2,4 miliardi chiusa a maggio, l'istituto sta collocando un altro grosso pacchetto di sofferenze legati ai gruppi di costruzioni come Toti e Fusi.

LA VENDITA

Tanta pulizia, però, non ha impedito al titolo di perdere ancora il 60% nel corso dell'anno passato fermandosi a 1,4 euro.

Pesano anche le cause intentate dagli investitori: le richieste di danno depositate entro fine settembre sono salite a 1,487 miliardi dagli 1,404 di fine giugno.

Dei 5,4 miliardi di euro messi dallo Stato restano ormai pochi spiccioli considerando che tutta la banca oggi vale in Borsa circa 1,7 miliardi. Difficilmente il Tesoro potrà recuperare l'investimento. Entro giugno, infatti, il ministro Tria dovrà identificare un possibile acquirente con il quale sposare la più antica banca del mondo. Una ricerca as-

sai difficile vista la situazione. Ma soprattutto un obbligo che l'attuale governo non considera più prioritario. In fondo avere a disposizione un bella banca pubblica come succedeva prima del 1992 è una tentazione cui la maggioranza gialloverde fatica a sottrarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI



Dati in milioni di euro

30/9/2018

Totale ricavi

2.518 milioni

Utile di periodo

379,3 milioni

Numero dipendenti

23.189

30/9/2017

Totale ricavi

3.223,2 milioni

Perdita di periodo

3.000,7 milioni

Numero dipendenti

23.493



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

P&G/L